

COME ZUCCHERO PER LE FORMICHE

La mattina ci svegliamo alle nove. C'è anche chi si sveglia prima chiaramente. Il mangiafuoco è già in piedi dalle cinque e fa gli esercizi. Io ho sempre avuto questa passione per il sonno, per dormire, per cui personalmente non mi posso lamentare.

In estate quando suona la sirena la stanza è già un piccolo forno, una sauna e tiro su le tendine e apro le imposte di plastica e fuori c'è il deserto che trema per il caldo e le altre roulotte tremano anche loro e sono solo dei grumi neri e argento nel deserto.

Adesso siamo in Marzo e è appena iniziata la stagione delle vacanze. E le formiche arrivano fin dalla mattina e si siedono nell'arena e aspettano le undici che è l'orario del primo spettacolo del parco di divertimenti. Erica è bella, è bellissima ha i capelli castani e la pelle bianca con le venuzze spezzate sulle guance, per me è una cosa tenerissima che me la fa amare ancora di più. È la mia mela, mi viene voglia di mangiare mele rosse e piene di sugo quando la vedo la mattina. Le mele qui non ci sono. Mangiamo solo cereali e cioccolata durissima che è tipo fango pietrificato e mangiamo arachidi e cose secche e quando è autunno anche un sacco di verdura e poi ci danno carne a volontà. Carne secca in stecche bordeaux che si tengono appese ai pali di alluminio della veranda. Chiaramente nessuno la mangia.

Forse l'autunno prossimo, più probabile in inverno, ci daranno il permesso di emigrare. Mi piacerebbe andare verso sud verso un clima un po' più freddo, io sono nato in un posto molto umido. Non mi dispiacerebbe vedere la neve ogni tanto. Comunque ritornando a me io mi preparo e mi metto la tuta da lavoro con il marchio del parco dappertutto, una mano aperta.

Il mio lavoro è più o meno quello di pulire le gabbie e l'impianto di ventilazione e la pista. Per prima cosa entro nella tenda e saluto i miei colleghi, siamo in quattro o cinque Jona, Mattia, Luca, Eze. Facciamo il giro di campo con gli spazzettoni e puliamo la pista dalla cacca degli animali ma poi in realtà adesso c'è rimasto solo l'elefante. Le formiche non vogliono vedere animali, a loro non piace. A me non fanno schifo o paura le formiche, dopo ti ci abitui. Le prime volte chiaramente sì, gli occhi lucidi e le antenne e i peli. Adesso no. Ti abitui a tutte le schifozze.

Puliamo gli spogliatoi degli artisti e le docce e le gabbie dei bambini. Jona fa questo lavoro da un sacco di tempo. Lavorava nel circo anche prima della guerra, anche prima che mettessero in piedi questo circo. Lui è un circense puro diciamo, anche se non è un artista ma un inserviente. Jona ha le basette e la barba, una bella barba lunga gliela invidio molto. Forse tra qualche anno anche a me crescerà così, ma dubito perché ho quasi venticinque anni. La cosa che mi piace di più del lavoro è che quando c'è lo spettacolo non devi fare niente e per quell'ora e mezza lì puoi nasconderti dietro le reti dei trapezisti e guardarti tutto lo spettacolo. Gli altri non lo guardano mai, si siedono e giocano a carte o ascoltano la musica assieme con le cuffie attaccate al grammofono e tutti quei fili. Io guardo sempre gli spettacoli, non ce ne è mai uno uguale.

Il mio preferito è il domatore. Ensi è il domatore, ma chiaramente fa finta, non doma nessuno. Però è bella la messa in scena è proprio bello lo spettacolo che fa, lui per me è proprio un artista. Ci sono questi piedistalli tipo stampini per pasticcini rovesciati, grossi come una ruota di trattore. Lui mette tutti in fila sui piedistalli e schiocca la frusta. Ha un vestito rosso e attaccato ad ogni bottone c'è un campanello dorato e appena si muove tintinna. Etsi ha un petto gigante e i baffi, proprio come ti aspetti uno che fa l'artista del circo. Ha dei pantaloni rossi anche quelli lì tutti arrotolati e stretti che gli fanno delle gambe da cavaliere. Io provo molta ammirazione per Etsi. Schiocca la frusta lunghissima e non fa mai male a nessuno, è tutta messa in scena.

Erica invece lavora alle gabbie dei bambini. È un lavoro duro ma le piace. Deve dare loro da mangiare e poi farli anche un po' giocare. Poi li fa uscire a volte e cantano insieme, per il resto il regolamento è chiaro su queste cose e anche Erica deve seguire il regolamento. Le è sempre piaciuto come lavoro ma credo che adesso ci tenga di più dopo che abbiamo avuto un bambino anche noi, due mesi fa. Il pomeriggio nelle ore libere si allena con la ballerina. Si mettono dietro il van di Stephen, hanno recuperato una lunga barra di ottone tenuta su da dei blocchi di cemento e lì fanno gli esercizi. A Erica piacerebbe diventare un'artista, apparire nello spettacolo. Anche a me piacerebbe tantissimo vederla in pista o attaccata ai trapezi che volteggia e vola tra i miei occhi e il tendone. Se si allena credo che ce la può fare, forse in un anno o due, sempre se quest'autunno non migriamo a sud e allora sarà tutto da vedere.

Il barattolo dello zucchero è pieno di formiche. Tutto sta marcendo, la sabbia del deserto entra dappertutto. Ho sognato che le carovane erano partite e che il parco era abbandonato. Il sole sempre alto ma nessuno intorno, il cerchio scuro del tendone sulla piana, la tribuna di cemento.

Eccoci, siamo arrivati. Il primo sulla destra davanti al capanno è Jona. Lo si riconosce perché è l'unico con un po' di ciccia. Gli altri sono tutti pelle e ossa, nessuno mangia, Jona è l'unico un po' grasso, lo invidio un

po'. Sono tutti appoggiati con la schiena alla baracca e fumano le sigarette premio. Eze me ne lancia una, io ho sempre uno zippo a benzina nella tasca della tuta da lavoro. Questa mattina mi sento strano, ci sentiamo tutti strani e quando entriamo per cominciare le pulizie del tendone Jona mi dice che devo andare da Mr.Avanzi, il direttore del parco. Jona mi strizza l'occhio e poi entra nel tendone, immagino che dovrei essere contento perché il grande capo mi chiama nel suo ufficio.

Il Caravan di Mr.Avanzi è alla fine del campo sopra una specie di collinetta di terra dura. Il suo cane è Tilly, un dobermann molto gentile. Si fa accarezzare e fa le feste e ti lecca le mani. Non c'è bisogno di suonare il campanello perché Tilly abbaia forte e allora Mr.Avanzi accosta la porta e mi urla di entrare. Dal sole di fuori alla luce bassa dell'interno della roulotte gli occhi vanno in tilt e è tutto nero, a momenti svengo. A pensarci bene sono due giorni che non mangio perché faccio questi sogni che mi mettono un po' di tristezza. Mr Avanzi è in cucina che si fa un caffè di cicoria, si sente la puzza di bruciaticcio me lo offre senza girarsi, rimane di spalle con la tuta da lavoro addosso e i capelli bianchi e gialli tutti appiccicati al collo. Poi si siede e mi parla e mi spiega che siccome ho maturato una certa anzianità di lavoro mi merito di essere spostato. Da domani passo dalle pulizie alla sicurezza della zona gabbie. Poi mi stringe la mano e sorride e ha un dente d'oro.

Il resto della giornata di pulizie non ci penso. Nessuno dei ragazzi mi chiede niente, anche loro pensano al lavoro che oggi è un po' pesante e la stanchezza ci ammazza. Neanche Jona mi dice niente e poi si vede poco perché è sulle reti che pulisce gli spazi degli acrobati, va fatto una volta al mese. Poi andiamo tutti nelle roulotte e facciamo la doccia. Erica è ancora a fare gli allenamenti da ballerina. Ancora con l'accappatoio addosso mi siedo sulla panca e ci penso. L'importante è che il nuovo lavoro ha gli stessi orari, per me è importante non svegliarmi troppo presto, sono fatto così. Per il resto io non glielo dico neanche a Erica, anche se credo che comunque mi vedrà perché saremo nello stesso settore. Qui la tv non c'è, un po' mi manca.

La notte non è un problema dormire. Il deserto è molto silenzioso. Anche il parco di divertimenti è molto silenzioso e a me il silenzio fa bene. Appena appoggio la testa al cuscino comincio a dormire. Anche a Erica succede così. Dormiamo abbracciati, faccia a faccia, lo sento quando cambia il respiro. Peccato che questa settimana continuo a fare questi sogni tristi. Le formiche nel vasetto dello zucchero, il cesto della frutta marcio, mamma e papà sul divano, la televisione. Non sono proprio ricordi, è come un mix di tanti ricordi di quando ero piccolo. In Marzo pioveva per settimane intere, anche di notte, qui invece no.

Come ho detto la mattina si mangiano i cereali con un po' d'acqua e la cioccolata dura che ci danno qui. Poi mi metto la tuta da lavoro e vado alla baracca, un po' prima stamattina perché mi dovranno spiegare le nuove cose da fare e non so bene chi saranno i miei compagni. La zona delle gabbie è vicino alla tenda però è l'unico edificio di cemento con le fondamenta e tutto. Sul tetto ci sono i tubolari dell'aria condizionata e infatti dentro c'è sempre quasi fresco. Ho addirittura un ufficio con un tavolo e una sedia e dei raccoglitori per le scartoffie. Che stupido che sono, mi sono dimenticato di dire che non sono molto bravo a scrivere. A leggere me la cavo, ma a scrivere non scrivo più da dieci anni. Farò delle prove.

Per tutta la mattina il mio lavoro adesso è solo controllare che il personale sia nei reparti giusti. Le balie nella nursery, le donne delle pulizie nel locale pulizie o nei bagni, gli addetti al mangime nella mensa o nella cella frigorifera o nel cucinotto. Le inservienti alle gabbie dei bambini. Però non ho visto Erica stamattina perché lei fa dei turni diversi dai miei. A lavorare qui siamo in tanti, almeno una ventina, posso abituarci alla svelta. Poi il pomeriggio invece stiamo di guardia al magazzino, ma solo se è una delle giornate in cui le formiche mangiano. Allora dobbiamo stare attenti a fare uscire i bambini dalle gabbie e tutto il resto. Non dobbiamo mica stare lì ad assistere per fortuna, controlliamo solo che tutto vada per il verso giusto e non ci siano casini. Poi quando ci danno l'ok le donne delle pulizie mettono a posto. Ma questo succede solo una volta alla settimana.